

IL CASO Il Comitato spontaneo Bcps sta raccogliendo le testimonianze dei residenti nel quartiere

La crociata di Borgo San Donato contro i campanili della discordia

Enrico Romanetto

→ Se un campanile vicino alle finestre di casa può creare qualche fastidio, specie quando non si limita ad indicare l'inizio delle liturgie quotidiane ma suona anche il "segnale orario", immaginate come possa vivere chi si trova incastrato fra due parrocchie, a distanza di una decina di numeri civici sulla stessa via e con una programmazione diversa nel corso della giornata. Succede a Borgo San Donato, precisamente tra l'Immacolata Concezione e Nostra Signora del Suffragio o Faà di Bruno, presenti entrambe su via San Donato, rispettivamente al civico 21 e 33. Qui, negli scorsi giorni, sono comparse nelle buche dei condomini le lettere del Comitato spontaneo Borgo Campidoglio, Parella e San Donato che ha ricevuto diverse segnalazioni da parte di cittadini infastiditi dal «rumore perpetuo». Una manciata di lamentele che vanno dal «rintocco ogni mezzora del campanile Faà di Bruno», al «rintocco ogni ora di entrambi i campanili per segnalare l'orario suonando più volte», passando per «il rintocco dei campanili alle

ore 7.45, fuori dalla soglia oraria di silenzio prevista dalla legge» e dal «rumore raddoppiato dal rintocco di entrambi i campanili che suonano contemporaneamente e con suono sfasato». Senza dimenticare, naturalmente, «l'aumento del rumore del suono di entrambi i campanili con le finestre aperte durante l'estate». Nella fantasia di Giovannino Guareschi, che aveva raccontato come don Camillo sfruttasse il campanile come un'ar-

ma per disturbare i comizi di Peppone, la vicenda si sarebbe risolta in maniera radicale. Ben più garbata, invece, la reazione del Comitato spontaneo

Bcps, che sta raccogliendo altre testimonianze. «Il Comitato Bcps intende sostenere la libertà di espressione e il diritto dei cittadini che si lamenta-

no del rumore giornaliero provocato, garantendo e sostenendo allo stesso tempo l'utilizzo delle campane delle due chiese per il richiamo dei fe-

deli volto alle funzioni religiose e alle messe liturgiche. Preso atto delle lamentele degli abitanti della zona, si chiede un riscontro da parte di

tutti i cittadini residenti nelle vicinanze delle due chiese per capire quanto il problema sia sentito e avviare eventualmente una segnalazione».

RUMORI PERPETUI

Tra l'Immacolata Concezione e Nostra Signora del Suffragio o Faà di Bruno, presenti entrambe su via San Donato, rispettivamente al civico 21 e 33, è cominciata la crociata dei residenti contro il rumore dei campanili. Negli scorsi giorni, infatti, sono comparse nelle buche dei condomini le lettere del Comitato spontaneo Borgo Campidoglio, Parella e San Donato che ha ricevuto diverse segnalazioni da parte di cittadini infastiditi dal «rumore perpetuo»

Il recente pronunciamento del Consiglio di Stato, che ha bloccato l'ordinanza che limita gli orari delle slot machine a Torino, potrebbe costringere anche i Comuni del Chierese al dietrofront.

I primi cittadini aspettano le decisioni della sindaca Chiara Appendino e della Regione, poi si riuniranno per decidere. «Voglio vedere il provvedimento del Comune di Torino - dice Ugo Baldi, sindaco di Santena e promotore tra i Comuni di Chierese e Carmagnolese perché si avessero orari uguali - poi vedremo cosa fare. Potremmo anche decidere di sospendere ordinanze e regolamenti in attesa di fare chiarezza».

Incertezza sugli orari

Baldi si è sentito con l'assessore Zopegni di Chieri: «Seguiamo una linea comune. I loro nuovi orari non saranno in vigore però fino a fine febbraio con la pubblicazione all'albo pretorio. Noi avevamo adottato l'orario di Torino proprio per non creare diffomità ed evitare che negli orari in cui il gioco è vietato ad esempio a Santena ci si sposti in un altro comune per continuare».

Come Santena molte altre amministrazioni del Chierese avevano emesso ordinanze che limitavano l'uso delle macchinette a ot-

Appello dei sindaci del Chierese

“Sulle slot machine ci vuole un regolamento comune”

Timori e incertezze dopo la sentenza del Consiglio di Stato su Torino

L'eccezione di Givoletto e La Cassa

«Qui non vogliamo macchinette, rovinano troppa gente»

Givoletto e La Cassa, Comuni «slot free». Nei due paesi alle porte di Torino non c'è una slot machine per scelta dei negozianti. «Noi l'ordinanza sugli orari l'abbiamo fatta - dice Azzurra Mulatero, sindaco di Givoletto -. Ma non essendoci una slot non credo proprio di avere ricorsi». A La Cassa neanche quella. «No, non l'ho fatta - ammette Roberto Rolle primo cittadino -. Innanzi tutto perché non c'era il problema, poi, perché attendiamo che ci sia un'ordinanza quadro su questo tema per evitare ricorsi». Intanto di macchinette in paese non ce ne sono. «Quando ho rileva-



to il bar ce n'era una - confida Cristina Lunardi di «Dolce Latte» -, ma dopo poco l'ho tolta. Non mi piace il gioco d'azzardo». Anche nella tabaccheria a Givoletto niente slot. «Portano gente che passa tutto il tempo lì attaccata» dichiara Sonia Cantello, dipendente (in foto). Nel bar vicino ce n'erano due, ma il titolare le ha tenute solo 16 minuti: «Una scena mi ha colpito - racconta Antonio Bonuomo - due uomini discutevano vicino ad una slot e una mamma con passeggino appena entrata si è girata e ha detto "torno dopo". Così ho staccato tutto e le ho restituite».

[P. ROM.]

to ore al giorno, dalle 14 alle 18 e dalle 20 alle 24. Nei Comuni dove è presente un regolamento che ne disciplina l'uso si era dovuto modificarlo con un passaggio in Consiglio. Come a Chieri dove le modifiche al regolamento sono state approvate prima di Natale e ora monta la polemica dell'opposizione.

Critiche in Consiglio

«Io sono in prima linea nella lotta alla dipendenza, ma le patologie connesse al gioco compulsivo non sono escluse»

sivamente legate alle slot machine - premette Rachele Sacco, consigliera di opposizione che ha votato contro il regolamento chierese - Le associazioni di categoria si stanno attivando per fare ricorsi contro le amministrazioni che hanno approvato i regolamenti. Così i soldi dei cittadini verranno utilizzati per far fronte ad una battaglia evitabile, solo fatto che questa amministrazione non ha voluto attendere l'accordo Stato Regioni con il decreto Milleproroghe».

Ridurre l'orario non demo-

tiva gli accaniti del gioco, ma crea solo un danno agli esercenti, sostiene la consigliera: «La dipendenza è data dal gioco, non dal dispositivo. Gratta e vinci, Lotto istantaneo, Scommesse virtuali. Ma soprattutto giochi online. Sono centinaia le situazioni che inducono alla dipendenza e che non sono minimamente interessati da questi provvedimenti - chiarisce Sacco - E ora ne abbiamo la dimostrazione. Già in altri Comuni e Regioni, come Torino e Novara e in Regioni come la Toscana sono stati fatti ricorsi e sono stati vinti».

E ora la situazione si complica, secondo Sacco: «Il ricorso fatto nel Comune di Torino ha annullato l'ordinanza e su questa scia anche Chieri si potrebbe trovare a dover sostenere delle cause. È chiaro che questi provvedimenti hanno creato sia un danno ai commercianti che una perdita erariale. Quindi è solo un atteggiamento da finiti moralisti e una marchetta elettorale».



T1 CV PR T2 ST XT

58

LA STAMPA
GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 2017

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Da Compagnia e via XX Settembre oltre duecento milioni decisivi per le scelte strategiche dello sviluppo

Dieci di questi sono destinati al recupero definitivo delle ex Ogr

Nei programmi è previsto che diventi "un faro di livello europeo per la città"

STEFANO PAROLA

LA DOVE non arrivano le esangui casse degli enti locali, ecco spuntare una fondazione bancaria che giunge in soccorso. La popolazione si impoverisce? C'è un progetto della Crt per i minori in difficoltà. Gli atenei hanno bisogno di crescere e di far emergere le eccellenze? Arriva una convenzione con la Compagnia di San Paolo. Non è difficile capire perché i due principali enti filantropici cittadini siano diventati così cruciali nella vita di Torino (e non solo): messi insieme investono più di 210 milioni l'anno di risorse fresche, che per buona parte finiscono proprio a beneficio della città della Mole e dei suoi abitanti. È una potenza di fuoco che ormai Comune e Regione non hanno più, impegnati come sono a tentare di garantire almeno i servizi già esistenti.

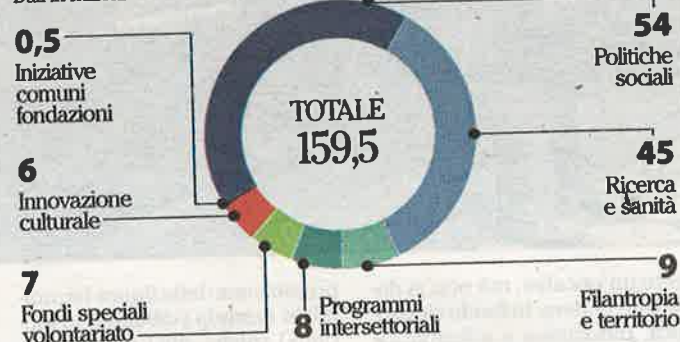
Lo sa bene la Fondazione Crt, che lo ha messo nero su bianco nel Documento programmatico previsionale del 2017: "Nel caso di Torino — si legge — il ciclo positivo degli investimenti pubblici dei primi anni 2000 (...) oggi è sostituito dalla riduzione del tasso di crescita della spesa per investimento, in misura non facilmente colmabile". È anche per questo che l'ente di via XX Settembre quest'anno metterà 54 milioni a disposizione della sua area di interesse, che è soprattutto il Piemonte.

Nel 2017 il neopresidente Giovanni Quaglia e gli altri organi della Crt distribuiranno 15,1 milioni per l'arte e la cultura, 6 per

Le erogazioni delle fondazioni torinesi

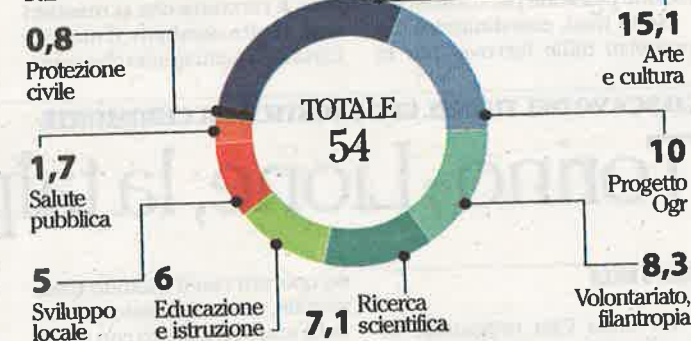
COMPAGNIA DI SAN PAOLO (anno 2017)

Dati in milioni di euro



FONDAZIONE CRT (anno 2017)

Dati in milioni di euro



l'istruzione, 7,1 per la ricerca scientifica, 8,3 per beneficenza, 1,7 per la salute pubblica, 5 per lo sviluppo locale. Poi ci sono 10 milioni per andare avanti con sulle Ogr, che forse è l'emblema di quanto sia cruciale la collaborazione tra la fondazione e il Comune: Palazzo Civico cercava qualcuno che desse un futuro alle Officine Grandi Riparazioni dopo gli eventi per i 150 anni dell'Unità d'Italia e la Crt è arrivata in aiuto, con una maxi-operazione che renderà l'ex fabbrica «un faro per la città e per il Paese a livello

europeo», come spiega Quaglia.

Difficilmente poi gli enti locali piemontesi sarebbero stati in grado di restaurare l'appartamento del re nella Palazzina di caccia di Stupinigi: l'intervento verrà pagato dalla Crt, che in questi anni ha già investito 19 milioni su un palazzo sabauda che arricchisce l'offerta culturale e turistica di tutta l'area.

Altro tema: i bambini in condizioni di povertà. I servizi sociali del Comune possono far leva su un contributo straordinario di 2,5 milioni garantito da via XX

Settembre, che in questo modo aiuta 400 famiglie torinesi con figli minorenni. È un sostegno che la sindaca Chiara Appendino definisce «quanto mai prezioso per il sistema welfare torinese».

Il lessico dell'inquilina di Palazzo Civico è molto diverso rispetto a quanto ci si aspetterebbe da un esponente del M5s. A espressioni come "poteri forti", "salotti" o "sistema Torino", la sindaca oggi preferisce definire le fondazioni così: «Non rappresentano solo una fonte importante di risorse, ma sono soprattutto attori del territorio capaci di portare idee e innovazione nel sistema di welfare delle nostre comunità».

Non è un caso, dunque, che tra Appendino e il presidente della Compagnia di San Paolo Francesco Profumo sia scoppiata la pace, dopo l'attacco della sindaca nel primo giorno di insediamento, in cui chiese le dimissioni del numero uno dell'ente. Difficile, infatti, non instaurare buoni rapporti con una fondazione che eroga ogni anno 160 milioni, anche in questo caso per buona parte destinati a Torino e dintorni. Si

Profumo: "Guardiamo di più al lungo periodo, capacità che spesso alla politica manca"

va dall'impegno sul futuro Parco della Salute al progetto di portare fibra ottica e wi-fi nelle scuole, fino ai 54 milioni investiti quest'anno per contrastare la povertà. Ma lo stesso discorso vale pure per Università e Politecnico, che godono di diversi milioni stanziati dalle due fondazioni torinesi. Alle risorse, le fondazioni aggiungono poi qualcosa in più, stando a quanto evidenzia spesso lo stesso Profumo: «La capacità di guardare al lungo periodo, che spesso alla politica manca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO Decine di Comuni protestano contro la ripartizione

Frenata sui profughi Il prefetto rassicura «Solo 800 in arrivo»

*Tavolo d'urgenza con i vertici dell'Anci Piemonte
«Sono 4.200 i migranti già presenti sul territorio»*

→ La parola chiave sarà «concertazione», con l'obiettivo di «una sostenibile distribuzione dell'accoglienza» per quel flusso di profughi e richiedenti asilo che, nel solo mese di gennaio, ha fatto aumentare del 20% gli sbarchi e gli arrivi sulla rotta del Mediterraneo. Da qui nasce anche «l'ipotesi cautelare» per cui la Prefettura ha emanato un nuovo bando per l'accoglienza di 5.966 migranti in 197 Comuni della provincia di Torino. Una gara che ha messo in allarme numerose amministrazioni e per cui la Prefettura ha incontrato d'urgenza l'Anci Piemonte, confortando il presidente Alberto Avetta e la vicepresidente Elide Tisi sull'effettivo numero di arrivi previsti. «Come negli scorsi anni si tratta della prosecuzione dell'accoglienza già oggi fornita dai centri che ospitano circa 4.200 richiedenti asilo con un'ipotesi cautelare in caso di eventuali nuovi flussi aggiuntivi nel corso del 2017 di circa 800 posti» ha assicurato ad Avetta e Tisi, Renato Saccone. Sulle barricate, negli scorsi giorni, erano salite diverse amministrazioni, a partire da quella di Virle, a cui hanno fatto eco le preoccupazioni di altri sindaci, non contrari all'accoglienza dei profughi ma poco convinti delle possibilità di gestire il fenomeno. Collegno, Grugliasco, Caselle o Druento, fino ad arrivare a quelli che non avevano partecipato alle precedenti gare, come Orbassano.

IL CASO Dopo il nuovo bando pubblicato dalla Prefettura

Ecco altri profughi I sindaci protestano «Non ci ascoltano»

In molti lamentano l'imposizione dall'alto

La Prefettura ha confermato che «l'eventuale apertura di nuove strutture avverrà dopo aver informato, sentito e concertato con il sindaco del Comune interessato». Soddisfatto dell'incontro il presidente di Anci Piemonte, Alberto Avetta. «È necessario un approccio costruttivo da parte di tutti, sarebbe inutile mettere la testa sotto la

sabbia e fingere che il fenomeno non esista, piuttosto, meglio chiarirne l'entità con precisione» spiega Avetta. «Da questo punto di vista il sistema adottato in Piemonte, con una ripartizione capillare e concertata con il territorio, può funzionare, così come il modello di accoglienza proposto da Anci». Numeri rapportati ai residenti, co-

me previsto dal bando della Prefettura. «I nostri Comuni sono i primi a credere nella rete di solidarietà diffusa per i profughi, ma il presupposto indispensabile è il dialogo costante tra le istituzioni coinvolte. Ricordo che, come Anci, abbiamo contribuito a dar vita al sistema di accoglienza Sprar insieme con il Viminale ed ora, nella veste di amministratori, contribuiremo a governare il fenomeno con senso di responsabilità» aggiunge il presidente di Anci Piemonte, che appena eletto aveva segnato come primo punto in agenda proprio il tema dell'accoglienza.

Enrico Romanetto

COSÌ SU CRONACAQUI

Il nuovo bando della Prefettura aveva messo in allarme negli scorsi giorni numerose amministrazioni. Ieri è stato convocato un incontro d'urgenza con i vertici di Anci Piemonte per discutere dei sistemi di accoglienza e dell'effettivo numero di arrivi previsti sul territorio della provincia di Torino



«Si tratta della prosecuzione dell'accoglienza già oggi fornita dai centri che ospitano circa 4.200 richiedenti asilo con un'ipotesi cautelare in caso di eventuali nuovi flussi aggiuntivi di circa 800 posti» assicura la Prefettura

larme ambientale in via Germagnano

'Agenti esposti ai veleni del campo'

La denuncia del sindacato dei vigili finisce in procura: "Rischi noti da ottobre 2016"

il caso

MASSIMO NUMA

C'è una «terra dei fuochi» a Torino. È al centro dell'area di via Germagnano, dove ci sono tre campi nomadi, due abusivi. E gli effetti di uno spaventoso inquinamento di aria, terra, acqua, già oggetto da tempo di un sequestro da parte del pm Andrea Padalino per «disastro ambientale», potrebbero avere contaminato anche le persone. Ieri in procura è stata depositata la denuncia del Silpol, il sindacato dei vigili urbani. Ci sono i risultati delle analisi dei capelli di tre vigili urbani della sezione nomadi, i primi a sottoporsi agli accertamenti. Altri operatori li seguiranno, compresi i militari che sino a qualche giorno fa erano di presidio all'area contaminata dagli incendi di rifiuti, di cavi di plastica, copertoni, dall'interramento di scorie di ogni tipo, sempre legati alle attività clandestine di chi abita le baraccopoli infestate dai ratti.

Le analisi
Nei capelli dei vigili, i tecnici dei laboratori del centro anti-doping dell'ospedale San Luigi di Orbassano, hanno trovato valori anomali: tracce di manganese, cromo, litio, tallio e stagno, anche dieci volte sopra i limiti

La paura

Dopo il gesto coraggioso dei vigili, sorge un drammatico interrogativo: quale grado di avvelenamento coinvolge anche le famiglie rom, con decine di bambini al seguito, a contatto ogni giorno, da anni, con fumi tossici e veleni? Stessi timori per i residenti delle case per lavoratori delle aziende vicine, Amiat compresa. Nubi di fumo gravano nella zona sino ai quartieri residenziali. Nei capelli dei tre vigili, i tecnici dei laboratori del centro regionale

anti-doping dell'ospedale San Luigi di Orbassano, coordinati dal professore Marco Vincenti, hanno trovato valori anomali: tracce di manganese, cromo, litio, tallio, stagno. In un caso dieci volte superiore al range di riferimento. Ma i vigili urbani - dopo dieci anni di

servizio nell'inferno di via Germinano - denunciano di avere lavorato tra fumi pestilenziali, mentre i residenti bruciavano cumuli di rifiuti, a cui erano totalmente esposti. E senza nessuna misura di protezione. Neppure la più semplice mascherina. Nulla di nulla.

I sintomi

Dopo anni di questa vita, malesseri e disturbi con sintomi gravi durante e subito dopo i turni di servizio. Da qui la decisione di sottoporsi a esami medici per individuare tracce di metalli pesanti nel loro organismo. Alla fine, la situazione viene definita «preoccupante». Molte sostanze «potenzialmente tossiche» sono ad un livello «totalmente anomalo» rispetto ai valori nor-

mali e dunque pericolosi per l'organismo. In particolare cromo e litio. Gli operatori sono in «precarie condizioni di salute» e c'è il forte sospetto che la loro situazione sia strettamente collegata alle «esalazioni presenti nel campo nomadi di Germagnano».

La relazione

Ma già l'11 ottobre, in una lettera inviata ai responsabili dei vigili, il dirigente medico Roberto Remondino, dell'Asl To1, scriveva: «Sono emerse ulteriori indicazioni sfavorevoli circa la salubrità dell'area... In tutti e tre i campi era stato effettuato un accertamento circa la compromissione o il deterioramento ambientale per lo stoccaggio e per l'incendio dei rifiuti... Per alcuni parametri sono emersi superamenti delle concentrazioni-soglia di contaminazione per uso verde pubblico privato e residenziale... È evidente che la situazione rende problematico l'uso del sito a fini abitativi». Il 25 novembre i responsabili del Silpol informavano il comandante Alberto Gregnanini: «È possibile che l'inquinamento dell'area possa creare o abbia già creato danni alla salute dei lavoratori impegnati nelle aree

di controllo... Le sostanze inquinanti sono riconosciute come agenti altamente cancerogeni e gli esiti non rilevabili nell'immediato potrebbero concorrere in un prossimo futuro all'insorgere di gravi e mortali patologie neoplastiche».

Le indagini

Nessuno, tantomeno i vigili della sezione nomadi, che ricevono una misera «indennità» per svolgere il proprio lavoro in queste aree degradate, vuole creare allarmismo. Ma alcuni colleghi che negli ultimi anni hanno prestato servizio in via Germagnano sarebbero già stati colpiti da gravi patologie. La storia è solo all'inizio. E non promette nulla di buono. L'avvocato Pierfranco Bertolino, che insieme alla collega Amanda Paschetta tutela alcuni vigili della sezione nomadi, è cauto: «Lasciamo ogni valutazione alla procura e confermiamo la massima fiducia nel lavoro dei magistrati».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

3
agenti

Sono gli operatori della sezione nomadi che si sono sottoposti ad esami medici

TI CV PRT2 ST XT

Imparare a programmare il pc è più facile con il Lego

Torino, corsi sperimentali a scuola in attesa del concorso mondiale

LORENZA CASTAGNERI
TORINO

«I Lego per imparare a programmare? Sì, che c'è di strano?» chiede Gabriele, 17 anni. Di strano c'è che quando pronunci la parola Lego tutti pensano alle torri alte fino a crollare che si costruiscono da piccoli. Da un po' di tempo, però, il gioco danese è entrato in classe per insegnare come creare un software. «Così riusciamo a vedere subito l'applicazione pratica di ciò che leggiamo sul libro. Capire è più facile», aggiunge Alessandro.

Sia lui sia il compagno studiano da operatori elettronici all'Engim, l'ente di formazione fondato dai Giuseppini del Murialdo, degli Artigianelli di Torino. Le lezioni di programmazione con i Lego sono iniziate a ottobre per volontà del direttore dei corsi Marco Muzzarelli, un altro patito delle mitiche costruzioni che, da ingegnere specializzato in automazione, cinque anni fa ha iniziato a smanettare con il Lego Technic. È la linea più avanzata dal gioco, al posto dei mattoncini ci sono assi forate e ruote dentate. «In classe utilizziamo questa versione e in particolare i Lego Mindstorms, pensati



REPORTERS

appositamente per la didattica», spiega il professore. C'è chi ha costruito un robot a due ruote e chi una sorta di umanoide. Su entrambi è montato un «cervello», un mini-computer a forma di parallelepipedo che recepisce gli ordini impartiti via tablet. «Con il comando "vai avanti", la macchina si sposta», spiega Loris. Un'altra mossa e si ferma, un'altra e afferra il cubo davanti a sé, grazie a sensori può riconoscere i colori «e pure misurare la temperatura», rivela Muzzarelli. Collegando il robot a un'app si potrebbe regolare un termostato a distanza. Siamo nell'ambito

della domotica, la scienza della «casa intelligente» che oggi va per la maggiore. «Programmare con i Lego aiuta a comprendere le basi, così come quelle dell'automazione in generale». Non a caso, il corso, nato come sperimentale, ha destato subito l'attenzione degli studenti e da settembre potrebbe diventare materia curricolare.

Lo stesso, è certo, accadrà, già alle medie, all'Istituto internazionale «Edoardo Agnelli», uno dei plessi di Torino che fa parte della rete «Robotica a scuola». Qui, gli allievi scrivono codici per macchine di Lego dai 13 anni. «Lo adoro. Vorrei diventare ingegnere», confida Angelica, una dei «magnifici dieci» alunni, scelti tra i 42 iscritti al corso di coding, che l'11 febbraio saranno a Genova per partecipare alla gara interregionale Nord-Ovest della First Lego League, il concorso mondiale per ragazzi che costruiscono e programmano robot con Lego Mindstorms. L'Istituto partecipa per la prima volta e si presenta con due squadre, #Agnelli e Agnellitronics, più agguerrite che mai. Entra un ragazzo correndo: «Oggi programmo io!».

Passione All'Engim, l'ente di formazione fondato dai Giuseppini del Murialdo, degli Artigianelli di Torino, le lezioni di programmazione con i Lego sono dirette dall'ingegnere Marco Muzzarelli

VIA FOGLIZZO

Alla chiesa servono 110mila euro: colletta tra i fedeli



Aule, saloni e servizi igienici hanno bisogno di interventi di risanamento. Motivo che ha portato la parrocchia "Santi Bernardo e Brigida" di via Foglizzo, quartiere Lucento, a lanciare un appello ai fedeli. Una lettera di due pagine, scritta proprio dal parroco, per sensibilizzare la cittadinanza a dare una mano per il restyling dell'edificio. L'importo dei lavori, si legge tra le righe, è di circa 110mila euro. Una cifra notevole. «La nostra chiesa ha bisogno di voi - spiega il sacerdote -. Bisogna sistemare l'edificio che ci ospita come comunità, dove si celebra l'eucarestia e dove alcuni lavori di risanamento sono già in corso». Già da qualche

mezzo il consiglio ha avallato un progetto di conversione, da gasolio a metano, dell'impianto del riscaldamento della chiesa, delle aule del catechismo e del salone parrocchiale. «In quanto si tratta di un impianto obsoleto e mal funzionante, oltre che costoso. Sia in termini di manutenzione che di gestione». Da qui l'idea di rinnovamento che con il tempo porterà dei benefici. Ma lo sgravio iniziale è sicuramente importante. «Una quota della spesa - conclude il parroco - sarà coperta dal vescovo. Ma la cifra rimane altissima, per questo chiediamo un ulteriore sforzo ai nostri fedeli».

[ph.ver.]

IL CORTEO DEI LAVORATORI DELLE TELECOMUNICAZIONI

«Torino rischia di perdere anche la presenza di Tim»



Alcune migliaia i lavoratori delle telecomunicazioni hanno sfilato ieri in corteo, dalla stazione di Porta Susa alla sede dell'Unione Industriale, per la manifestazione regionale indetta nell'ambito dello sciopero nazionale, organizzato per chiedere il rinnovo del contratto di settore. In piazza i lavoratori delle principali aziende del settore. Tra questi gli addetti Tim, per una ventina dei quali, secondo quanto affermato da alcuni esponenti politici, si prospetta il trasferimento a Roma. Secondo Slic-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil, «le grandi vertenze che si stanno sus-

seguendo nel settore vedono mettere a rischio migliaia di posti di lavoro sia nel comparto dell'assistenza clienti, sia in quello della rete, così come la dispersione di professionalità fondamentali per l'innovazione e lo sviluppo del Paese». «Tim - ricordano - ha dato disdetta degli accordi aziendali, con una messa in discussione del contratto nazionale e al contempo della contrattazione aziendale».

Tra chi sostiene che Tim abbia in progetto di ridurre i lavoratori della sede torinese c'è Forza Italia, con il capogruppo in Comune, Osvaldo Napoli, e con la

vicepresidente del Consiglio regionale, Daniela Rufino. «Ci sono timori - ha sottolineato quest'ultima - che il piano di trasferimenti si riveli una manovra per mascherare esuberi e provocare le dimissioni dei dipendenti che non potranno adeguarsi».

«Per Tim - ha precisato l'azienda - la città di Torino rimane e rimarrà di fondamentale importanza. Il capoluogo piemontese, dove lavorano circa 3mila dipendenti Tim, rappresenta il cuore pulsante della ricerca e dell'innovazione tecnologica del gruppo».

[al.ba.]

CRONACAQUI P14